Il Primo Incontro tra Milarepa e Reciungpa nei Compendi Biografici

Kristin Blancke

Miniatura dell'incontro tra Mila e Reciungpa nel manoscritto Ms. Bordier, fol. 94a
Cortesia Alain Bordier e Etienne Bock, Tibet Museum, Gruyères, Svizzera.

Lo studio comparativo delle circostanze dell'incontro tra Milarepa e Reciungpa nelle prime agiografie – i Rosari d'oro, *gser phrengs* – di Milarepa e di Reciungpa, nei compendi biografici e ne *I centomila canti* di Tsang Nyön Heruka fornisce alcune indicazioni delle variazioni nel modo in cui Milarepa e Reciungpa furono rappresentati nel corso dei secoli, a seconda del lignaggio di trasmissione.[1] In *The biographies of Rechungpa* Roberts indica tre differenti versioni del primo incontro tra Reciungpa e Milarepa nei testi anteriori a Tsang Nyön Heruka.[2]

(1) la narrazione di Dönmo Ripa e degli altri testi che seguono il lignaggio proveniente da Gampopa
(2) la narrazione seguita nel lignaggio di Reciungpa, come in Jangchub Zangpo [Martön Tsultrim Jungné], Gyalthangpa, *Demchok Nyengyü Biographies*, e Möntsepa
(3) la versione de *I dodici grandi discepoli-repa*.

Nei primi *rnam thar* di Milarepa e di Reciungpa (i *gser phrengs*) le circostanze dell'incontro sono narrate in pochi fogli, in prosa, senza canti. La malattia di Reciungpa e il susseguente viaggio in India alla ricerca della guarigione non sono menzionati nel primo e nel terzo

1 Per dettagli su tale studio comparativo si veda Blancke 2024.

2 Per uno studio approfondito dell'incontro di Reciungpa con Milarepa nelle agiografie di Milarepa e Reciungpa si veda Roberts 2007: 89-97. Per le differenti recensioni de *I dodici grandi discepoli-repa*, *Teca nera* (*mdzod nag ma*, The Black Treasury) e *Continuo flusso di benedizioni* (*byin rlabs kyi chu rgyun*, A River of Blessings) si veda Quintman 2014: 86-120, Blancke 2022 e 2024, e Blancke & Bock, 2024.

gruppo. Al contrario, questi dettagli sono inseriti nel gruppo di agiografie che seguivano il lignaggio di Reciungpa.[3]

Nei compendi biografici intitolati «Vita e canti del glorioso Vajra Ridente» – *I dodici grandi discepoli-repa, Teca nera* e *Continuo flusso di benedizioni* – il primo incontro è descritto nel quinto capitolo, «La qualità del sorgere della beatitudine dalla pratica». Intitolato «L'episodio dell'incontro con Reciungpa», questo capitolo contiene quattro canti, che sono qui tradotti.[4]

Tsang Nyön Heruka costruì la sua narrazione della vicenda utilizzando elementi dalle versioni pre-esistenti, adattandoli a seconda dell'immagine dei rapporti tra Mila e i discepoli vigente ai suoi tempi.

In particolare vediamo come, spostando alcuni canti in altre cornici narrative e accentuando i difetti di Reciungpa, Tsang Nyön Heruka presenta il discepolo in una luce un po' ribelle, poiché egli tenta di contraddire quanto proposto dal maestro. Questo suo carattere – di cui qui vediamo un piccolo esempio, ma che è accentuato in diverse altre occasioni[5] – è uno degli elementi che contribuisce alla percezione del ruolo secondario di Reciungpa, il «discepolo simile alla luna», rispetto a Gampopa, «il discepolo simile al sole».

Presento qui la traduzione dell'episodio ne *I dodici grandi discepoli-repa* e nelle diverse recensioni di *Teca nera* e di *Continuo flusso di benedizioni*. Nelle note indico le differenze con la narrazione di Tsang Nyön Heruka, che commenterò alla fine.

* * *

Mentre [Mila] risiedeva in una grotta a Nyenam, tutte le circostanze, buone o cattive che fossero, si presentavano in modo decisamente felice. [Un giorno] diverse persone arrivarono a chiedere insegnamenti. Con loro c'era un ragazzino che chiamavano Kha Serwa (orfano di uno dei genitori). Benché [al ragazzo] fosse permesso di alzarsi per divertirsi, al momento in cui il Getsün intonò un canto rimase fermo. Uno stato meditativo nacque spontaneamente in lui, e, rapito dalla melodia, rimase lì per tutto il giorno.

---

3 Pur seguendo la stessa classificazione di Roberts, ho rielaborato alcuni aspetti, seguendo la mia suddivisione dei testi espressa in Blancke 2024.

4 *Nyams myong bde bar shar ba'i yon tan*. Sottotitolo: *Ras chung zhal 'jal gyi skor*. Ms-O: fol. 29b; RBC-Pt: 70; DNM-RD: 96-101.
Nelle differenti recensioni di *Continuo flusso di benedizioni* (*Byin rlabs kyi chu rgyun*, e.g., BCG-I 1: 212-19 e BCG-D 7: 213-22) la vicenda dell'incontro è più elaborata e include elementi narrati nella *Vita di Reciungpa* inclusa nei Rosari d'oro che erano stati omessi ne *I dodici grandi discepoli-repa*.
In BCG-I Reciungpa incontra Mila da solo, mentre pascola un gregge di asini, e sviluppa fede sentendo Mila cantare. Mila gli chiede cosa ha sognato la notte prima, il ragazzo gli racconta il sogno, e Mila chiede se vuole seguirlo come discepolo. Reciungpa accetta e diventa servitore di Mila. Segue poi un nuovo racconto («secondo un'altra storia…»), inserito verbatim da *I dodici grandi discepoli-repa*.
In BCG-D apprendiamo che il padre è morto, la madre si è sposata con lo zio, e i due sono ostili nei confronti di Reciungpa. Egli ha imparato a leggere le scritture e per questo viene pagato dai fedeli. Un giorno si sente depresso e va in montagna, incontra Milarepa e ottiene fede in lui. Mila gli chiede se vuole seguirlo; il ragazzo accetta, e Mila gli dà insegnamenti. Un altro giorno Reciungpa gli porta il cibo ottenuto per la lettura di testi, ma arrivano anche la madre e lo zio che si arrabbiano e lo fanno tornare a lavorare nei campi. Reciungpa si ammala, torna da Mila e incontra cinque yogin indiani che lo accompagnano per farsi curare dalla lebbra (come nella narrazione in Donatoni 2002: 105). Segue un breve racconto del suo primo viaggio in India, la cura della malattia, e gli insegnamenti ricevuti da Tipupa. Tornato dall'India, incontra il Getsün, e a questo punto il racconto si ricollega a quello di *I dodici grandi discepoli-repa*, come sopra.

5 Per esempio, nei capitoli «Il corno di yak» e «Il canto delle kyang», *The Hundred Thousand Songs of Milarepa*, Chapters 38 and 39; Stagg 2017: 445-79.

In seguito gli uomini affidarono [il ragazzo] al Getsün. Egli gli diede insegnamenti e lo mise in ritiro, e [il ragazzo] ottenne buoni risultati. Il maestro, compiaciuto, intonò il seguente canto:[6]

[1]

Prego il nobile e benevolo signore:
benedica il mendicante affinché sia felice con la sua pratica spirituale.
Tu, figlio, nuovo agli insegnamenti, ascoltami![7]

Nella città ingannevole degli atti positivi e negativi,
figlio [mio],[8] la fortuna non ti ha abbandonato: hai ascoltato il *dharma* sublime.
Non sei andato per un sentiero sbagliato: hai incontrato me.
Avendo accumulato meriti per lungo tempo, stai praticando la meditazione.
[Come] bruma di benedizioni, sono nate esperienze e realizzazioni,
ma che siano nate non basta: devi diventare indipendente.
Mantieni queste istruzioni per bastare a te stesso.

Quando vivi in eremitaggio in luoghi isolati,
non rammentarti dei divertimenti nei villaggi:
rammentandoli, la tua mente sarebbe distratta dai demoni.
Meditando con perseveranza e concentrazione,
sii assiduo e basta a te stesso.

Quando richiedi istruzioni di meditazione profonda,
non avere grande desiderio di erudizione.
Se fosse grande, ti ricorderesti soltanto di cose mondane.
Se te li ricordassi, la tua vita si esaurirebbe in cose futili.
Agisci umilmente e basta a te stesso!

Quando nascono esperienze e realizzazioni di ogni tipo,
non compiacerti di te stesso tanto da volerne parlare:
parlandone, le divinità femminili[9] ne sarebbero disturbate.
Medita senza distrarti, e basta a te stesso!

Quando sei in compagnia del maestro,
non considerarne il bene e il male, i suoi difetti e le sue qualità:
considerandoli, scopriresti un mucchio di difetti.
Esercitati nella visione pura, e basta a te stesso!

Quando ti sistemi in fila per l'iniziazione insieme ai fratelli spirituali,
non desiderare il ruolo di capofila né i privilegi dell'anzianità:
desiderandoli, attaccamento e avversione turberebbero gli impegni sacri.
Vivi in armonia [con loro], e basta a te stesso!

---

6 Questo canto corrisponde al canto VII.3 (Donatoni 2002: 77).
7 In TN: Voi, giovani discepole novizie!
8 In TN tutto al plurale.
9. Tib. *ma dang mkha' 'gro*, equivalente di *lha mo'i rgyud*, «divinità femminili» (Yongey Mingyur Rinpoche).

Quando chiedi l'elemosina nei villaggi,
non confondere la gente con insegnamenti fasulli:
confondendoli, cadresti nei regni inferiori.
Compia azioni oneste, e basta a te stesso!

Inoltre, in ogni momento e in ogni circostanza,
non avere grande autocompiacimento e grande egoismo:
se fossero grandi, con la pretesa di essere un praticante di *dharma* diventeresti pigro.
Abbandona bugie e ipocrisie, e basta a te stesso!

Ad una persona che basta a se stesso,
dono ancora istruzioni orali che ti saranno di giovamento,
per il bene proprio e altrui.
Conserva questo regalo al centro del tuo cuore!

Così canto. Questo ragazzino divenne il discepolo di nome Reciungpa.

* * *

[Milarepa] propose di recarsi in un eremo remoto, loro due, maestro e discepolo insieme, Reciungpa chiese: «Maestro, non potremmo rimanere ancora qui?» Il maestro intonò il seguente canto, per distoglierlo dai suoi attaccamenti:

[2][10]

Vivi negli eremi benedetti dai preziosi maestri:
montagne nebulose sono dimore felici per un mendicante.
Il proprio corpo solitario è circondato di divinità;
circondato di divinità benevoli si è felici dentro.

Le madri-*ḍākinī* vengono nei luoghi abbandonati dagli uomini;
il linguaggio simbolico delle *ḍākinī* ci rende felici;
felice è una buona meditazione priva di ostacoli,
felice è la mente in cui sorgono esperienze spirituali.

Ci si circonda di buoni amici: l'accumulazione di meriti.
Assidui nella meditazione, cuore e mente sono felici.
Anche senza buon cibo e donazioni, essere autosufficienti è delizioso.
Nutrirsi del sublime cibo interiore dell'assorbimento meditativo ci rende felici.

Una buona meditazione, con consapevolezza e vigilanza, è antidoto a molto.
Bevendo la pozione della presenza mentale priva di distrazione si è dissetati.
Un grande meditante che basta a se stesso con la sola meditazione
ovunque si rechi, è felicissimo.

Figlio Reciungpa, taglia i coinvolgimenti e il desiderio di felicità.

10 Questo canto non è incluso in TN.

Indossa l'armatura dell'impermanenza contro le azioni futili.
Vai a meditare in luoghi e valli deserti.

Così cantò.

Reciungpa obiettò: «Maestro, andare a meditare negli eremi senza un po' di cibi o acqua è una disperazione! Al mercato di Nyenam ci sono tante persone; dopo che avremo chiesto elemosine andremo dove tu dirai».

I due, maestro e discepolo, andarono a mendicare. [Ovunque], lontano e vicino, i mercanti avevano ucciso un gran numero di animali; erano tutti rossi di sangue, c'erano mucchi di carne, tanto sangue arginato in mezzo alle pelli, tante teste ammucchiate.[11] Il Getsün lo vide e indietreggiò. Disse:
«Reciungpa, non andare, non andare. Ho paura! Ho paura! Per nutrire ognuno di questi uomini, hanno ucciso tutti quegli animali. Non bisogna andare in un posto dov'è stato commesso un male così terrificante. Mi manca il fiato! Quando si incontrano persone che non si ricordano della morte, spontaneamente viene disturbato anche il rifugio!» Intonò il seguente canto:

[3]

Ahimè, esseri nel *samsara*!
Guardate in sù, verso il sentiero della liberazione!
Che pietà, questi malfattori; che compassione!
Che azioni ignoranti, che uomini incuranti!
Che desolazione, quel modo di uccidere esseri senzienti!
Che testardi, a prendere in giro se stessi!
Com'è possibile, erigere tali muri di carne?
Com'è possibile, tutto questo sangue?
Quanto si dev'essere affamati, per mangiare tutta questa carne?
Come mai tale assenza di compassione?
Quanto si dev'essere oscurati, per essere così stupidi e ignoranti?
Come può esserci un lavoro così aggressivo?
Chi desidera specularci, a far soffrire così?
Dove le porteranno, quelle feci delle pecore?
Come faranno, questi sfortunati?
Dove andare, con una così grande tristezza?
Che desolazione, quel loro lavoro!
Vedere questi m'incute paura.
Pensando a tali malfattori mi sento disturbato.

O Reciungpa, ti ricordi del sublime *dharma*?
Quando ti ricordi, fai emergere un profondo senso di disincanto.
Quando mediti, vai in un luogo di ritiro isolato.

11 Questo episodio e i due canti seguenti ne *I centomila canti* si trovano nel capitolo «Raccogliere gocce che preparino alla morte» – i canti 39.3 e 39.4 (Stagg 2017: 590-92). In quel capitolo Milarepa mette alla prova Reciungpa per vedere fino a che punto è rimasto attaccato ai propri desideri. La descrizione della scena del mercato in TN è più pittoresca: «In mezzo stava un vecchio Mönpa con una mano mutilata, che afferrò una grossa pecora nera infliggendole una ferita tale da far uscire le budella. In preda al terrore [l'animale] urlava, e tremante zoppicò verso Milarepa e il suo figlio spirituale, in cerca di protezione. Durante l'agonia della pecora, il Getsün versò molte lacrime. Eseguì la trasferenza della coscienza della pecora, introducendola sul sentiero del risveglio. Con grande e incontenibile compassione cantò…».

Quando pensi, pensa alla benevolenza del maestro.
Se [vuoi] fuggire [da qualcosa], fuggi dalla radice della malvagità.
Se [vuoi] abbandonare [qualcosa], abbandona le faccende mondane.
Se [vuoi] mantenere [qualcosa], mantieni la promessa di praticare.
Se lo capisci, dedica la tua vita umana al *dharma*.

Così cantò.
A Reciungpa era venuta la pelle d'oca, e il Getsün aveva le lacrime agli occhi.[12] Reciungpa domandò: «Dove andiamo ora?». Rispose il Getsün: «Ora andiamo a meditare in un eremo». Egli intonò questo cantò sull'andare a meditare e l'impermanenza:

[4]

Ahimè, gli esseri nel *saṃsāra*!
Oscurati dal *karma* negativo, sono avvolti dalle tenebre,
agitati dalla moltitudine di pensieri-ladri.
È facile che perdano il gioiello dell'essenza della mente!
È giunta l'ora di appostare la sentinella della non-distrazione.
Quegli uomini malfattori non pensano che arriverà la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme![13]

Il continuo fluire del *saṃsāra* è una via lunga e stretta,
[in cui] si è agitati e soffocati dai ladri, i cinque veleni.
È facile che questi catturino l'infante della consapevolezza.
È giunta l'ora di cercare la guida della conoscenza originaria.
Quegli uomini non pensano che arriverà la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

Quanto è alta la montagna degli errori!
Quanto sono bravi, i cani da caccia delle emozioni!
È facile che uccidano il cervo dell'assorbimento meditativo.
È giunta l'ora di fuggire verso la vera natura ultima.
Quegli uomini non pensano che la morte arriverà.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

Sulla casa fatiscente del corpo illusorio
cade la pioggia dei giorni e delle ore.
Colpita dalle gocce per mesi e per anni,
è facile che crolli, questa vecchia casa.
È giunta l'ora di raccogliere gocce che ci preparino alla morte.
Quegli uomini non pensano che arriverà la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

Quant'è profondo, l'oceano del *saṃsāra*,
[in cui] deve nuotare l'infante della consapevolezza!
È facile che venga sballottato dalle onde delle illusioni.

12 Si noti che in questa versione il Getsün appare piuttosto debole e emotivo, a tal punto da lasciarsi andare a paura e pianti, mentre ne *I centomila canti* è descritto in modo più eroico e sicuro di sé.

13 In TN: «andiamocene a Lapci Kang».

È giunta l'ora di fuggire verso la distesa della non-dualità.
Quegli uomini non pensano che arriverà la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

Sul prato dei desideri passionali
si estendono paludi di relazioni coniugali letali.
Vi rimarrà impantanato, l'elefante dell'essenza della mente!
È giunta l'ora di affrettarsi sul sentiero della liberazione.
Quegli uomini non pensano arriverà che la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

La visione e la meditazione del Piccolo Veicolo sono un ripido burrone
[in cui] l'immaturo dall'intelletto inferiore ha [da compiere] tante attività.
È facile che precipiti nell'abisso dei sei stati d'esistenza.
È giunta l'ora di occupare la fortezza dell'insegnamento del Grande Veicolo.[14]
Quegli uomini non considerano che arriverà la morte.
Io e te, Reciungpa, andiamo a meditare, tutt'e due insieme!

Così cantò. I due, maestro e discepolo, andarono in un eremo a sud, nel Mön.
Tale è il capitolo intitolato «L'incontro con Reciungpa».

* * *

Commento :
Tre dei quattro canti sopra presentati nei compendi biografici sono inseriti anche nell'opera di Tsang Nyön Heruka. Egli utilizza questi canti, ma non nel capitolo dell'incontro con Reciungpa.

Il primo canto, in cui Mila consiglia a Reciungpa di «bastare a se stesso», ne *I centomila canti* è collocato nel capitolo VII, «Le montagne innevate di Yölmo», indirizzato a «cinque giovani monache del paese dei Mön». Con questo stratagemma Tsang Nyön Heruka ottiene un duplice risultato: innanzittutto, lo spostamento in un altro contesto di un canto così speciale rivolto al giovane discepolo sminuisce l'importanza di Reciungpa – espediente al quale Tsang Nyön ricorre a più riprese per far eccellere Gampopa come principale discepolo di Milarepa.[15] In secondo luogo, indirizzando il canto a cinque monache novizie, Tsang Nyön utilizza questa occasione per promuovere un punto della sua agenda personale a favore delle donne, incoraggiandole a dedicarsi alla vita eremitica. Ne *I centomila canti* si trovano diversi esempi del genere, certamente un'eccezione nel mondo tibetano del quindicesimo secolo dominato dagli uomini.[16]

Il secondo canto non è presente nella raccolta di Tsang Nyön Heruka.

14 Questo verso manca nel testo di TN.

15 Per una discussione più approfondita si veda Blancke 2024.

16 Per esempio, Donatoni 2002: 134, capitolo XIV, «L'incontro con Paldarbum»; capitolo 25, «L'incontro con Reciungma», Stagg 2017: 267; capitolo 37, «Salé Öd», Stagg 2017: 431.
Gli altri canti inseriti nel capitolo «Le montagne innevate di Yölmo» di Tsang Nyön Heruka si ritrovano anche nei compendi biografici, ma rivolti a cinque monaci maschi invece che alle monache! Infatti, Stagg 2017:746n19 fa notare che nel corso del capitolo Tsang Nyön salta dall'indirizzarsi alle «monache» al rivolgersi ai «figli-discepoli», una piccola svista che indica che egli abbia preso il canto da un contesto differente.

Ne *I centomila canti* il terzo e il quarto canto sono inseriti nel capitolo XLIX, intitolato «Raccogliere gocce che preparino alla morte». I canti sono pressocché uguali a quelli sopra tradotti, a parte alcune piccole variazioni che qui non ho specificato. A differenza dei compendi biografici, dove Mila appare come una persona che si commuove e si rattrista davanti allo scempio della macellazione, nella narrazione di Tsang Nyön Heruka egli assume l'aspetto più eroico di colui che ha sotto controllo le proprie emozioni e sfrutta anche questa esperienza come un'occasione per dare un insegnamento al discepolo. Reciungpa invece vi è descritto come orgoglioso e testardo, ancora sotto l'influenza delle otto preoccupazioni mondane.

Un altro punto di differenza tra i compendi biografici e Tsang Nyön Heruka sta nel fatto che nei testi anteriori questi canti sono inseriti poco tempo dopo l'incontro tra Mila e Reciungpa – quando Reciungpa era un ragazzino alle prime armi ed era normale che facesse ancora degli errori – mentre Tsang Nyön Heruka li sposta verso la fine del libro, facendo intendere che Reciungpa non avesse fatto grandi progressi, di nuovo sminuendo le sue capacità.

* * *

Consideriamo ora come Tsang Nyön Heruka descrive l'incontro tra Mila e Reciungpa, nel capitolo X de *I centomila canti* intitolato «L'incontro con Reciungpa».[17] Alla fine del capitolo IX Milarepa aveva ricevuto una profezia da Vajrayoginī riguardante il numero dei suoi futuri discepoli. In particolare ella aveva profetizzato un discepolo simile al sole e uno simile alla luna, e aveva spronato il Getsün a recarsi a Rala nel Gungthang, dove avrebbe incontrato il discepolo «simile alla luna».[18]

Il capitolo X inizia con due canti che non riguardano Reciungpa. Nei testi anteriori questi due canti sono inseriti in un capitolo intitolato «Il ciclo di Mangyul Gungthang», un episodio a sé stante che narra come i fedeli di Mangyul ottennero fede nel maestro dopo una conversazione con lui riguardante le loro attività mondane.[19]

Dopo questa parentesi Tsang Nyön presenta una sintesi degli elementi trovati nei testi antecedenti, raccontando la storia della famiglia di Reciungpa, l'arrivo di Reciungpa a dorso di un asino, il fascino provato dal ragazzo sentendo il Getsün cantare, la decisione di rimanere con lui e la richiesta di insegnamenti. Non è inserito alcun canto relativo all'incontro tra maestro e futuro discepolo. La narrazione continua con l'arrivo della madre e lo zio che richiamano Reciungpa a casa per aiutarli con i lavori agresti. Reciungpa si ammala e deve recarsi in India per cercare un rimedio alla malattia. Allora Mila intona il canto X.3 – alcuni consigli come viatico. Reciungpa parte per l'India e quando ritrova il Getsün al suo ritorno, il maestro intona il canto X.4, sul modo di star bene di uno *yogin*.[20]

* * *

17 Donatoni 2002: 102-109.

18 Donatoni 2002: 101. Nei compendi biografici la profezia della *ḍākinī* a proposito dei discepoli simili al sole e alla luna è menzionata nel capitolo *lcam me'i skor* –«Il ciclo di Ciammé». Qui il Getsün narra ai benefattori di aver ricevuto tale profezia e la esprime in un canto, ritrovato in TN nel capitolo 55. 2, Stagg 2017: 648.

19 Nel quindicesimo capitolo dei compendi biografici (tutte le recensioni), la «qualità di grande benedizione». E.g., Ms-O:107; RBC-Pt: 282; DNM-RD: 415-17; BCG-I 2: 190-92; BCG-D 8: 154.

20 Canto X 3, Donatoni 2002: 106; X 4, *ibidem*: 107. Non ho trovato il canto X.3 nei compendi; un canto simile a X.4 è presente soltanto in DNM-RD: 459.

In conclusione, il raffronto della vicenda dell'incontro con Reciungpa narrata nei compendi biografici e nell'opera di Tsang Nyön Heruka è esemplare del modo in cui Tsang Nyön Heruka ha re-interpretato la figura di Mila e di Reciungpa. Nel primo caso, Reciungpa è un giovane allievo apprezzato per i suoi progressi nella pratica, che segue ciò che gli dice il maestro. Nel secondo caso, gli stessi canti di insegnamento sono spostati in un episodio posteriore, con un Reciungpa già adulto reduce di due viaggi in India che ha praticato da tempo, ma che è tuttora orgoglioso e testardo, bisognoso di essere raddrizzato dal maestro. Ne esce l'immagine di un discepolo meno prodigioso di Gampopa, in linea con il cambiamento avvenuto nei lignaggi Kagyu tra l'epoca in cui fu compilato *I dodici grandi discepoli-repa* – redatto nell'ambito dei lignaggi provenienti da Reciungpa – e quella di *I centomila canti* di Tsang Nyön Heruka – redatto nell'ambito del lignaggio Drukpa Kagyu nel quale Gampopa era considerato il principale discepolo di Milarepa.[21]

21 Per una discussione più approfondita circa le modifiche introdotte da Tsang Nyön Heruka in vista dei cambiamenti politico-religiosi nel Tibet del XV secolo si veda Blancke 2022 e 2024.

ABBREVIAZIONI

Ms-O: *I dodici grandi discepoli-repa*, edizione Oxford
RBC-Pt: *I dodici grandi discepoli-repa*, edizione Paltsek
DNM-RD: *Teca nera*, edizione inserita nel *gsung 'bum* di Rangjung Dorge
BCG-I: *Continuo flusso di benedizioni*, edizione indiana
BCG-D: *Continuo flusso di benedizioni*, edizione Drigung Kagyu
TN: Tsang Nyön Heruka, *I centomila canti di Milarepa*

BIBLIOGRAFIA

Edizioni tibetane di ***I centomila canti di Milarepa*:**

1) *rJe btsun mi la ras pa'i rnam thar rgyas par phye ba mgur'bum*, 1974, testo stampato da matrici lignee a Manali (H.P. India) nel monastero di Apo Rin po che, Citari dgon pa, probabilmente basato sulla versione del *rnam mgur* di Sde dge. (W1KG4615).
2) *rNal 'byor gyi dbang phyug chen po mi la ras pa'i rnam mgur*, testo stampato dal Bod gzhung shes rig dpar khang a Dharamsala (H.P. India), 1990, basato su una versione del 1981 del Mi rigs dpe bskrun khang, Ziling. (W21762).
3) *rJe btsun mi la ras pa'i rnam thar rgyas par phye ba mgur 'bum*, bKra shis lhun grub chos grwa, del diciottesimo secolo. Alcune copie di questa edizione sono disponibili alla Library of Tibetan Works and Archives, Dharamsala, dove sono state portate dal Tibet negli anni Sessanta del secolo scorso.

I dodici grandi discepoli-repa, *dPal bzhad pa'i rdo rje'i rnam thar mgur chings dang bcas pa*.
Disponibile come:

1) ʿLife of the Buddhist saint Milarepa.ʾ Untitled manuscript no. Ms Tibet.a.11(r); Oriental Reading Room, Bodleian Library, Oxford.
2) *rJe bstun chen po mid la ras pa'i rnam thar zab mo*. Handwritten manuscript, Folio No. 36.280 (IIB R-16), Newark Museum Tibetan Collection. Newark.
3) *rJe btsun chen po mid la ras pa'i rnam thar zab mo*. In dPal rtsegs yig dpe rnying zhib 'jug khang, *rJe btsun mi la ras pa'i gsung 'bum*. Beijing: Krung go'i bod rig pa dpe skrun khang, 2011. Vol.1. (W1KG14335)

Teca Nera (*mDzod nag ma*, The Black Treasur**y)**

DNM-RD: *rNal 'byor gyi dbang phyug mi la bzhad pa rdo rje'i gsung mgur mdzod nag ma zhes pa karma pa rang byung rdo rjes phyogs gcig tu bkod pa,* In *Karma pa rang byung rdo rje'i gsung 'bum,* Zi ling, Tshur phu mkhan po lo yag bkra shis, 2006, Vol. ga, pp. 5-778. (W30541).

Continuo Flusso di Benedizioni (***Byin rlabs kyi chu rgyun***, A River of Blessings)

BCG-I: *rNal 'byor gyi dbang phyug mi la bzhad pa rdo rje'i gsung mgur ma mdzod nag ma zhes pa karma pa rang byung rdo rjes phyog gcig tu bkos-pa.* 2 vols. Dalhousie, Damchoe Sangpo, 1978. (W23432).

BCG-D: *rJe mi la'i rnam thar mdzod nag ma stod cha,*
In *'Bri gung bka' brgyud chos mdzod chen mo,* Lhasa, A mgon Rin po che, 2004, Vol. 7, pp. 1-548. (W00JW501203).

Blancke, K., https://independent.academia.edu/kristinblancke
———2020a, Song Chart 1 *Outline of Chapters and Songs in Tsangnyon Heruka' s Collected Songs*

of Milarepa and Their location in Earlier Texts. (incluso in Blancke 2024, Appendix)
———2020b, Song Chart 7 *Outline and Song Index in The Twelve Great Repa-Disciples* and Song Chart 8: *Outline and Song Index in the second-stratum Zhepé Dorje Compendia* (inclusi in Blancke 2024, Appendix).
———2022, *Alla ricerca dei canti di Milarepa. Ritorno alle origini. Studio comparativo di testi della vita e i canti di Milarepa antecedenti all'opera di Tsang Nyön Heruka.*(incluso nel mio sito web)

Blancke, K., 2024, *In Search of Mila's Collected Songs. Back to the Basics. A Comparative Study of Stories and Songs of Milarepa in Tibetan Texts from the Twelfth through the Fifteenth Century.* Pdf ebook auto-pubblicato, scaricabile dal mio sito web.

Blancke, K. and E. Bock, 2024, "New Research on the Mi la ras pa Biographical Compendia." *Revue d'Études Tibétaines* no 69.(scaricabile dal mio sito web).

Donatoni, R., 2002, a cura di, *I centomila canti di Milarepa* I, Adelphi, Milano.

Quintman, A., 2014, *The Yogin and the Madman: Reading the Biographical Corpus of Tibet's Great Saint Milarepa*, Columbia University Press, New York.

Roberts, P.A., 2000, *The Biographies of Ras-chung-pa: The Evolution of a Tibetan Hagiography,* tesi di dottorato, Faculty of Oriental Studies, University of Oxford, Harris Manchester College, Oxford.
——— (2007) *The Biographies of Rechungpa: The Evolution of a Tibetan Hagiography*, Routledge. London-New York.

Stagg, C.**,** 2017, a cura di, *The Hundred Thousand Songs of Milarepa: A New Translation,* Shambhala Publications, Boulder.